

Sabato 31 ottobre 2020 - Basilica di Santa Maria Assunta

S. Cresime

Omelia di don Riccardo Festa

Care ragazze e cari ragazzi,

siete stati **chiamati col vostro nome**. Quando siete stati battezzati, i genitori vi hanno presentato alla Chiesa dicendo il nome che davano al loro bambino. Adesso, chiamati, voi avete risposto a questo nome, e così **confermate la scelta che hanno fatto i vostri genitori**, quella di farvi entrare nel cammino di coloro che vogliono **essere discepoli di Gesù**, che vogliono essere amici di Gesù, imparare da lui, seguire lui. Oggi con la Confermazione voi **entrate a far parte in modo definitivo della Chiesa**: confermate la scelta fatta dai genitori e la Chiesa, attraverso il Vescovo che mi ha delegato, conferisce a voi il sacramento della Cresima, che appunto è la confermazione e del Battesimo.

Così entrate a far parte di un gruppo, di un popolo, di una comunità e in questo modo voi respirate lo spirito di questo gruppo, lo Spirito della Chiesa: lo spirito che tiene unita questa compagnia è lo Spirito di Gesù. Noi sappiamo che **c'è uno spirito di gruppo**, che c'è uno spirito di comunità. Uno va a lavorare in un'azienda e dice: in questa azienda si lavora bene, si va d'accordo, c'è un bel clima, c'è un sentimento che ci unisce.

Lo Spirito di una comunità che è la Chiesa

Lo Spirito Santo ha a che fare con questo sentimento: lo Spirito Santo ha a che fare con la sensibilità, non si vede, ma si sente. Questa squadra è una squadra che ha un forte spirito di gruppo, combattono, sono uniti, si aiutano, non sono lì che ciascuno cerca di far vedere chi è il più bravo.

Con quale spirito hai organizzato questa festa di compleanno? L'hai organizzata perché hai visto che nella tua classe c'è una bambina, c'è un ragazzo che nessuno invita mai, perché loro non fanno mai le feste, a casa loro hanno un po' di problemi, un po' di difficoltà, sono un po' più poveri; non fanno mai feste e nessuno li invita mai alla sua festa. Allora io voglio fare una festa per invitare quel ragazzo, voglio invitare quella ragazza, che nessuno invita mai. Con quale spirito fai quella festa? Perché qualcun altro invece fa la festa dicendo: quell'antipatico lì non lo invito, quell'antipatica lì la lascio fuori; e si mangiano magari gli stessi pasticcini, ma la festa non è la stessa. Quando si torna a casa da queste due feste, si torna a casa con uno spirito diverso, con dei sentimenti diversi, con una gioia dentro che è diversa.

Ecco, entrare a far parte della Chiesa vuol dire entrare a far parte di una comunità, di un popolo, di **una famiglia che è animata dallo Spirito di Gesù**.

I genitori sanno cosa vuol dire che un ragazzo e una ragazza che cresce entra a far parte di una buona compagnia. In **una buona compagnia** ci può essere anche qualcuno che si comporta male, ma la compagnia evita che faccia grossi danni, perché è una buona compagnia; ma se una compagnia è cattiva, anche un ragazzo buono finisce per fare danni. C'è uno spirito che tiene insieme una compagnia.

Contagiati dai sentimenti di Gesù

Lo Spirito Santo non si vede: Gesù si è fatto vedere, Gesù ha parlato, ha detto, ha fatto delle cose, ma lo Spirito Santo non si vede. **Però, guardando Gesù, noi riusciamo a capire lo spirito con cui Gesù è venuto**, lo spirito che ha guidato Gesù.

La mamma dice al bambino: mi stai aiutando oggi perché mi vuoi bene, o mi stai aiutando perché dopo devi chiedermi un favore? Lo spirito è diverso: il servizio è lo stesso, ma è diverso lo spirito. **Lo spirito dice i sentimenti**. Lo spirito non si vede, ma tu li vedi i sentimenti, capisci se quello ti ha portato un regalo perché ti è amico, oppure perché dopo deve chiederti un favore. Lo capisci: si sente lo spirito, si percepisce lo spirito.

Voi entrando a far parte della Chiesa, scegliendo di far parte della Chiesa, **scegliete di farvi contagiare dallo Spirito di Gesù**. Oggi abbiamo imparato cosa vuol dire contagiare: lo spirito è contagioso. Una persona spiritosa ti tiene su di spirito, ti tiene allegro; se invece qualcuno, che è sempre giù di spirito – andiamo a fare un giro in bicicletta! Oh, anche il giro in bicicletta? Andiamo a scuola? Oh, ma anche questo? – ti svuota dentro, ti svuota lo spirito. Dobbiamo farci contagiare dallo spirito giusto. Voi oggi ricevete lo Spirito di Gesù e lo Spirito di Gesù guiderà il vostro cammino.

Uno Spirito di vita

Lo Spirito Santo è uno spirito di vita: dove c'è spirito di vita, lì c'è la vita, c'è la gioia, c'è la creatività. Lo spirito è vivace e lo Spirito di Gesù è uno spirito vivace.

Siamo nel 1944, in Polonia. C'è un frate, si chiama **Massimiliano Kolbe**: ha aiutato degli ebrei a fuggire dai nazisti, a nascondersi. Viene catturato e viene portato ad Auschwitz – conosciamo tutti cos'era Auschwitz nel 1944 –. Massimiliano era un frate francescano. Un giorno, dal lager di Auschwitz un prigioniero fugge. In quel campo c'era una legge: se un prigioniero fugge, dieci prigionieri devono morire. Data questa legge, i prigionieri cercavano di non fare fuggire i loro compagni. Però uno è fuggito. Vengono radunati tutti i prigionieri su un grande piazzale, messi in fila, passa il comandante: uno, due, tre... dieci. Voi dieci dovete andare a morire in quel bunker e resterete là dentro finché morirete di fame. Uno dei dieci si mette a piangere: a casa ho dei bambini, voglio tornare dai miei bambini. Allora Massimiliano si fa avanti e dice: io sono un frate, non ho bambini a casa; posso morire al suo posto? Morirà al suo posto. E quando Papa Giovanni Paolo II – che era nato proprio vicino ad Auschwitz ed era un ragazzo in quegli anni – ha dichiarato santo Massimiliano Kolbe, in piazza San Pietro c'era quell'uomo che era stato salvato da Massimiliano.

Lo Spirito Santo è uno spirito che dà la vita, che è pronto anche a sacrificare la propria vita per vedere la vita degli altri. Gesù dice: io non sono venuto per essere servito, ma sono venuto per servire; **non sono venuto perché ho bisogno di servi che mi aiutino a vivere, sono venuto io a piegarmi perché gli altri possano vivere**, avere la vita; non sono venuto a condannare, ma a salvare.

Qui vicino a noi, a Magenta, una donna, **Gianna Beretta Molla**, aspetta il quarto figlio. Si accorge di essere ammalata di un tumore. Lei è medico e sa che, per curarsi, danneggerebbe la salute della creatura che porta nel grembo. Gianna decide di non curarsi. Il 22 aprile del 1962 nasce la sua bambina; il 28 Gianna muore. Ha dato la vita perché ci fosse vita, per la vita di un'altra creatura.

Noi diciamo: ma io non so se sarei capace di fare come Massimiliano, io non so se sarei capace di fare come Gianna. Però io penso che ogni mamma, quando decide di accogliere un figlio, sa che per dare la vita a questo figlio deve mettere nel conto tanti sacrifici, tante rinunce. Non sa se la salute sarà buona o cattiva; non può farsi tutti i viaggi che magari la sua amica ha fatto. E questa mamma dice: io non so se sarei capace di essere come Gianna, in una stessa situazione, **però la storia di santa Gianna racconta qualcosa anche di me, parla anche di me**, parla anche dei miei sacrifici. E magari qualcuno dice: io non so se sarei capace di essere come Massimiliano, però anche nella mia azienda, specialmente in questi tempi un po' difficili, ci sono quei lavori antipatici, che nessuno vuole fare, che alla fine finisce sempre che li faccio io... Però, anch'io, per il bene dell'azienda, della gente che ci lavora, per il bene anche dei nostri clienti, perché vadano via contenti... alla fine tocca a me rinunciare a farmi un sabato libero. Anch'io so cosa vuol dire sacrificarmi per gli altri.

Ecco: lo Spirito Santo noi lo conosciamo, magari poco perché non si vede, ma per capire cosa fa lo Spirito Santo e chi è lo Spirito Santo, dobbiamo andare a cercare lì [in esperienze come quelle di Massimiliano, di Gianna, di tanti uomini e donne di oggi]. Allora **ciascuno può dire: ma forse anch'io so cosa vuol dire lo Spirito Santo**.

Qualcuno dice: io non vengo in chiesa, però sono migliore di quelli che vanno in chiesa –

migliore non lo so: dovrei sentire tua moglie o tuo marito – sono cristiano anch'io – cristiano sì, perché **lo Spirito contagia tutti**: noi veniamo qui in chiesa come se qui ci fosse un focolaio, dove uno si contagia; lo Spirito è **come il fuoco, contagia dappertutto, tutta la creazione**, non solo l'umanità, ma anche tutte le creature –. Qualcuno può dire: io non vado in chiesa, però anch'io la storia di Massimiliano la storia di Gianna... la loro storia racconta qualcosa anche di me. Vuol dire che lo Spirito lì è già arrivato. Lo Spirito è uno spirito di vita che genera vita. Lo Spirito è anche uno che mette nel conto il sacrificio.

Uno Spirito che unisce

Lo Spirito è uno Spirito di unità: dove c'è lo Spirito Santo, lì c'è unità. Abbiamo ascoltato **il racconto della Pentecoste**: gli apostoli sono insieme e hanno paura; Gesù è risorto, è salito al cielo, ha detto restate qui, riceverete lo Spirito Santo; vi insegnerà lui cosa fare. E a un certo punto arriva la grande festa di Pentecoste: le strade della città sono piene di gente, venuta da ogni parte. E gli apostoli dicono: è stato lo Spirito Santo che ci ha spinti ad uscire, come un fuoco, come un vento rumoroso, che ci ha scossi e siamo usciti fuori. E la gente dice: ma questi che parlano, che raccontano queste storie – noi veniamo da tanti paesi, parliamo lingue diverse – noi riusciamo a capirli. Quello che lì è avvenuto in un modo eccezionale, in un modo miracoloso, avviene sempre dove c'è lo Spirito Santo. **Lì si sono capiti nonostante le lingue diverse. Ma pure noi sentiamo che gli altri ci capiscono quando noi siamo guidati dallo Spirito di Gesù.**

Lo Spirito di Gesù è uno spirito di servizio. Gesù ci chiama qui alla Messa, dove c'è il contagio dello Spirito forte e poi dice: io vi ho chiamati qui, voi siete i miei, ma **io sono il Signore di tutti, voglio bene a tutti**; sono venuto per salvare tutti. Allora il cristiano, quando va fuori, animato dallo Spirito di Gesù, vede un suo vicino di casa – magari non è neanche battezzato – e dice: guarda come vuole bene alla sua famiglia, guarda come cura i suoi bambini, guarda come si prende cura dei suoi anziani. Questa persona ha già dentro lo Spirito di Gesù; ma io devo essergli amico. Se hai bisogno di qualcosa... vado io a farti la spesa, ti curo io il bambino... E quel vicino dice: ma questo mio vicino di casa, che è uno che va in chiesa, questo è una benedizione per me. Gesù ha detto voi siete **un popolo profetico e sacerdotale**. Quella unzione che ricevete sulla fronte – nella Bibbia si narra che consacravano i profeti, i sacerdoti, i re – cosa facevano i sacerdoti? Benedicevano! E voi non è che dovete andare in giro a dare benedizioni, ma il vostro vicino deve dire: questa persona, questo vicino di casa è una benedizione per me; questo mio collega di lavoro è una benedizione per me.

I profeti parlavano, istruivano nel nome di Dio: quel consiglio che mi ha dato, quel suggerimento, quel racconto che mi ha fatto il mio amico, mi ha fatto bene, mi ha detto delle parole che mi hanno consolato il cuore: mi sento capito. Dove c'è lo Spirito di Gesù, quando voi parlate, gli altri capiscono che gli parlate col cuore e voi potete parlargli col cuore, perché avete capito che lì c'è già lo Spirito Santo. Per questo il cristiano, animato dallo Spirito, dice: io vado fuori di qui e io so che se lo Spirito è già arrivato e le altre persone non le guardo con diffidenza, ma le guardo immaginando dove lo Spirito Santo ha già messo nel cuore i sentimenti giusti. Le guardo **come una sentinella che scruta non il pericolo, ma il bene che c'è**. E io voglio incoraggiare e consolare. Penso: quello che c'è nel mio cuore, che viene dallo Spirito Santo, lo comunico e son convinto che **se io parlo col cuore e parlo con i sentimenti giusti, quell'altro mi capisce**, perché il cuore è capace di parlare al cuore di tutti; però nel mio cuore devo avere i sentimenti di Gesù, lo Spirito di Gesù, perché l'altro capisca. Se nel mio cuore ho risentimenti, vendette, rancori – e mi lamento: oggi come oggi non è più come una volta... i giovani di oggi come sono... gli adulti che storie che sono... questa maestra qui, questa professoressa, che noia... – che cosa trasmettete [in questo modo]? Non è uno spirito che unisce, è uno spirito che intristisce e poi ciascuno torna a casa sua con la sua tristezza. **Se siete guidati dallo Spirito di Gesù, lo Spirito vi dà respiro, vi dà passioni, vi dà emozioni, vi dà gioia, entusiasmo e non si trattiene. Con quale spirito Dio ha creato il mondo? Con uno spirito così, di entusiasmo, di gioia. Non ha creato il mondo per avere degli schiavi, dei servi.** Anche voi genitori, quando avete messo su una famiglia...: ma chi me lo ha fatto fare? Ma c'era qualche legge che imponeva di avere dei figli, di farli crescere? Ma che cosa vi è

venuto in mente? È una gioia che c'è dentro, una passione che c'è dentro, è un desiderio di avere qualcuno da amare, qualcuno cui donare la vita. Così Dio ha creato il mondo: aveva voglia di amare, aveva voglia di fare qualcosa di gratuito, qualcosa di non necessario. Quante cose non necessarie ci sono in questo mondo! Lo Spirito Santo è grazia: grazia vuol dire gratuito, che viene dal cuore, dall'entusiasmo che c'è dentro, dalla voglia di vivere. E da dove viene questo? Non c'è nessuna legge che imponga di fare una famiglia, di avere dei figli... eppure uno lo fa e si mette dentro questa avventura. E lì bisogna andare a cercare per capire chi è lo Spirito Santo.

I doni dello Spirito

Oggi voi, chiedendo di far parte della Chiesa, dite: a me questo spirito di Gesù piace, **voglio vivere con lo Spirito di Gesù**. San Paolo lo traduce con parole impegnative: “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, trasformatevi rinnovando la vostra mente, per cercar la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito. Fuggite il male, attaccatevi al bene. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda” - quello lì che mi è così antipatico, però, accidenti, Gesù ha voluto bene anche a lui; forse lo Spirito Santo ha già raggiunto anche il suo cuore... In mezzo a tanta polvere qualche raggio di luce viene fuori, devo cercarlo - “Abbate i medesimi sentimenti, non rendete a nessuno male per male, cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini”.

Questo [opera] lo Spirito Santo. Oggi voi chiedete questo, lo chiedete allo Spirito Santo per voi e lo chiedete per tutti, perché **voi dovete uscire di qui e dovete essere una benedizione per tutti**, dovete essere un popolo profetico, che è capace di raccontare cose sagge. **Lo Spirito di sapienza e di intelligenza** dice delle cose che mi toccano il cuore; **lo Spirito di pietà** è lo Spirito per cui io amo il mio prossimo: mi sento capito – dice il tuo vicino di casa –; **lo Spirito di timore di Dio**, di chi non ha paura dei prepotenti di questo mondo, ma teme solo di dare dispiacere a Dio. Questo è lo Spirito Santo, questo fanno i doni dello Spirito Santo: la scienza, l'intelletto, il consiglio vi aiutano a capire gli altri, a leggere nel loro cuore e a parlare con il cuore. Lo Spirito di pietà vi avvicina agli altri; il timor di Dio vi ricorda che voi non avete paura di nessuno; a **fortezza** è quella che viene rende forti, anche nel mezzo delle difficoltà e delle fatiche della pandemia; e voi combattete, lottate e trovate sempre l'occasione per fare del bene: lo Spirito di fortezza: anche questo invociamo.